Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio [illegible]
Per la [illegible]
Nel regno, franco di porto [illegible]
Per un anno [illegible]
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

N. 5

INSERZIONI

In questa pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. — 25
Per tre volte . . . . » — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 5 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La proclamazione del titolo d'imperatrice delle Indie, dato alla regina Vittoria, ha rinnovato i commenti della stampa d'ogni paese sull'attitudine della politica inglese verso la Russia. Già Disraeli avanti al Parlamento dichiarava esplicitamente che tale innovazione tendeva a riaffermare i diritti dell'Inghilterra sui possedimenti Indiani, nè le parole dette dal vicerè durante la cerimonia dissimulano la previsione di possibili aggressioni che evidentemente non potrebbero venire che da parte della Russia.

Il contegno dell'Inghilterra nella vertenza d'Oriente, è molto rassicurante; quantunque l'avvicinarsi di questa potenza alla Russia non possa interpretarsi senza molta riserva. In ogni modo i passi fatti da lord Salisbury verso la Porta non hanno altro scopo che di persuadere o persino d'imporre l'accettazione delle proposte della Conferenza.

Ma la Porta, se crediamo agli ultimi dispacci, non si piega alle proposte dell'Europa.

Midhat — pascià alle bellicose parole, dettegli dai *sophtas* durante la cerimonia per la proclamazione dello Statuto costituzionale, avrebbe risposto che il governo intende secondare la volontà nazionale. Oggi si rileva che la Turchia ha rifiutata l'accettazione delle garanzie, e che si vuole trasportare la sede della Conferenza da Costantinopoli ad Atene, secondo le proposte di Ignatieff.

Il linguaggio bellicoso della stampa russa va calmandosi in presenza delle cattive condizioni dell'esercito. Si dice che l'armata del sud siasi ridotta a 120,000 uomini soltanto, ed il granduca Nicolò che dovea capitanarla sia gravemente ammalato. Un dispaccio da Roma riferisce che a Pietroburgo si attribuiscono idee tanto pacifiche allo Czar, che fanno desiderare la sua abdicazione.

In tale stato di cose si deve disperare per la causa dei popoli soggetti alla Turchia, la cui condizione ha sollevato contro i loro oppressori le ire di tutto il mondo civile? La Costituzione proclamata con tanta solennità, e che promette tali libertà che nessun altra Costituzione ha ancora proferite, non sarà cancellata forse dal governo, ma la natura del paese, la sua storia, la religione hanno già dimostrato che non sarebbe più che un nome vano, una promessa che non sarebbe attuabile mai. Ma se l'Europa coalizzata facesse sentire la sua influenza poderosa, se la Turchia dovesse decidersi fra l'attuazione di tutte le garanzie imposte, o soffrire di ripiombare nell'isolamento, a cui fu già condannata, il dispotismo turco riceverebbe un colpo ben più sicuro che dalla sospetta mano liberatrice della Russia.

Il consiglio dei ministri tenuto a Vienna nel 28 dicembre non giunse a nessuna conclusione.

Vi fu bensì stabilito l'accordo dell'Austria coll'Ungheria *nella* possibilità di un *conflitto*, ma nessuna risoluzione per il presente. Ad Andrassy si sarebbe affidata la cura di prevenire i minacciati pericoli. Il *Daily News* accusa l'Austria d'aver agito *con ingiusta severità contro la Serbia*, ed invita quest'ultima a proporre le sue difese.

Il *Diritto* ha una corrispondenza dagli Stati Uniti, che dimostra come furono esagerate le notizie dei dissensi per l'elezione del Presidente, per i quali non solo la Costituzione della Repubblica non fu minacciata, ma non fu alterato il credito, nè compromessa la pace interna.

I giornali della capitale si occupano profondamente delle riforme amministrative che il governo sta per proporre alla Camera.

LA CRISI?

Gli ultimi dispacci riguardanti la questione d'Oriente sono d'una gravità incontestabile. Siamo forse alla crisi, e può darsi che, tra breve, la voce del cannone tuoni sulle rive del Bosforo o del Pruth.

La Turchia non vuol subire le gravi imposizioni delle potenze conferenti, e, se all'ultima ora non si riesce a trovare un modo di composizione che salvi la dignità, realmente offesa, della nazione turca, e dia nello stesso tempo le garanzie, assolutamente necessarie, per la libertà dei popoli insorti, la guerra si può ritenere inevitabile.

E diffatto la Turchia, accettando le conclusioni della conferenza, si suiciderebbe. « O la rivoluzione interna, o la guerra: ha detto Midhat pascià, ed è ben naturale che i Turchi, popolo belligero per eccellenza, preferiscono lottare e cadere lottando, al vedersi assoggettati ad una tutela oltraggiosa, disonorante, come sarebbe quella d'una polizia straniera che controllerebbe l'azione loro di governo in ogni atto ed in ogni applicazione. Se il governo turco, che pure è retto da un uomo che par rotto a tutti i trovati della politica, accettasse quelle condizioni, i Turchi insorgerebbero, e Midhat pascià, trova che non sarebbe ragionevole aspettarli a questa, ma piuttosto valersi di questo fervore e di questa risolutezza, per tentare con probabilità di vantaggio, la sorte delle armi. Dal loro punto di vista, i Turchi hanno indubbiamente ragione.

Nè le potenze conferenti dal punto di vista proprio che è, fuori di questione, quello della umanità e della giustizia, han torto. Una parola della Turchia, la promessa del Sultano, un voto della Camera Turca, sarebbero esse garanzie sufficenti ad assicurare che la Costituzione, tanto pomposamente promulgata, verrà applicata con quella fedeltà e sincerità che sole potrebbero tranquillare le aspirazioni dei popoli, fino ad ora tanto barbaramente oppressi?

No: se le potenze conferenti si sono raccolte, nelle persone dei loro rappresentanti, col serio intendimento di giovare agli interessi dell'umanità e della giustizia, esse non devono recedere persino dall'imporre colla forza alla Turchia tutto quanto è necessario ad assicurare ai poveri insorti i benefici della libertà.

E' veramente, oggi, la situazione è precisamente questa. La Turchia non vuole, ed i rappresentanti delle potenze insistono. Si verrà ad una dichiarazione di guerra? si riuscirà ad un componimento?

Noi aborriamo sempre dal fare i profeti, e forse, in questo caso, temiamo per giunta che un pronostico qualunque equivarrebbe ad una vera e propria corbelleria. Una sola cosa, crediamo, si può dire, ed è che la guerra forse non è ancora assolutamente inevitabile.

Lo studio delle tristi condizioni finanziarie e militari della Russia, ci dà sopratutto questa fidanza. Diffatto chi avrebbe interesse ad attaccare immediatamente e ad ogni costo la Turchia? La Russia a cui si attribuiscono da secoli velleità o propositi di possedere Costantinopoli, la Russia che s'è atteggiata pomposamente a difenditrice dei fratelli slavi, e che oggi, nel rifiuto opposto dalla Turchia alle sue pretese, sente offesa la propria dignità di massima potenza, e vacillante nei fratelli di razza la fede nella sua attitudine a farsi centro e tutrice della gran famiglia.

Ora la Russia, a meno d'esservi costretta, non è in tali condizioni da poter intraprendere una guerra con probabilità di successo. Tutte le notizie che venimmo in questi giorni raccogliendo dai giornali, i più imparziali, Tedeschi e Francesi, concorrono a stabilire che le condizioni finanziarie del colosso Nordico sono tutt'altro che prospere, che il suo esercito non è compatto, non disciplinato, è decimato, specialmente al sud, dalle angine, dal tifo e da mille altri malori.

È evidente che, in questo stato, la Russia ha tutto l'interesse d'evitare la guerra, sempre inteso che, per una transazione accettabile, resti salva la sua dignità di grande potenza, e compromessa meno che sia possibile la sua posizione di tutrice degli interessi slavi, e le sue aspirazioni, più o meno problematiche, al conquisto di Costantinopoli.

Probabilmente essa medesima, dunque, secondo noi, agirà con tutta l'arte e le forze, sulle potenze, nel senso che studino, e trovino e propongano alla Turchia un temperamento accettabile da tutte le parti, e pel quale non sia compromessa la dignità di alcuno e garantiti al tempo stesso i vantaggi della libertà dei popoli insorti.

Sarà possibile arrivare a questa risoluzione? Noi non oseremmo garantirlo, ma nemmeno negarlo assolutamente. Le potenze conferenti non hanno nessuna ragione per volere la guerra ad ogni costo, ed anzi pel bene proprio, dovrebbero tentare tutte le vie per riuscire alla pace. Esse non vogliono, almeno a quanto pare, che assicurare dagli arbitri e dalle barbarie turche i sudditi slavi, e non è ancora detta l'ultima parola sulla questione, perchè si debba tener impossibile la realizzazione di questo loro volere.

CORRIERE NAZIONALE

Ci consta in modo positivo che alla prossima apertura del Parlamento un nucleo considerevole di deputati dell'attuale maggioranza proporrà un **inchiesta parlamentare**, la quale avrà per effetto di investigare e constatare quanta fu la somma stornata dai fondi votati dalla Camera passata nel bilancio *della guerra*, e accertato che sia quello storno colle prove di fatto e in modo irrefragabile, verrà proposta una severa nota di biasimo contro l'ex-ministro della guerra.

Da precise notizie attinte al **Ministero dei Lavori Pubblici** ci risulta che col 18 del corrente mese verranno incominciati i lavori del nuovo porto di Genova, avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvato completamente il capitolato dei suddetti lavori.

Siccome si è voluto assicurare che fra le carte lasciate dal defunto **cardinale Antonelli** ve ne siano riguardanti la questione romana trattata fra **Cavour** e lui, così è da ritenersi la cosa non aver fondamento e le carte reperite non essere altro che poche lettere scambiate, nel 1870, fra l'*Antonelli* e il conte Ponza di San Martino.

Si teme che gli attriti insorti fra il **sindaco Venturi**, la maggioranza del *Consiglio comunale* e il governo, abbiano per effetto di produrre un tal quale ritardo nell'iniziamento dei lavori preliminari del **Tevere**.

Al Ministero della giustizia tenne adunanza una sotto-commissione incaricata di preparare il libro del **Codice di commercio** concernente le Società commerciali. La sotto-commissione fu delegata dalla commissione generale che venne nominata con

Appendice del NUOVO FRIULI

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Fra le numerose torture che solevano applicare i vincitori ve n'erano tre che producevano per solito un maggiore effetto: La prima consisteva nell'appendere la vittima a una croce, colla testa esposta nuda ai raggi cocenti del sole, mentre le orecchie dovevano sostenere l'enorme peso d'un moschetto attaccatovi alla molla della batteria; nella seconda dopo di aver appeso il paziente nello stesso modo, ed esposto al sole, gli si metteva sulla testa una pietra d'un peso schiacciante, sotto la quale era stato assicurato un congegno a punte di ferro che s'internavano poco a poco nel cranio; nella terza si applicava alla faccia del torturato una specie di museruola piena di una mescolanza di cenere e di pepe rosso in polvere, in modo da turargli il naso e la bocca; questo supplizio produceva da principio dei violenti starnuti, e se durava più d'un quarto d'ora, una morte orribile per soffocazione.

E tuttavia queste torture, ed altre, pari in crudeltà a quelle usate dalla inquisizione nei paesi cattolici, com'ebbi a leggere molti anni dopo, in generale non approdarono ad alcun utile risultato; l'amore dell'oro spessissimo prevaleva all'amore della vita.

Io ho sentito narrare di molti che si rinchiusero risolutamente in un silenzio che non valsero a rompere le angoscie dell'agonia, e che mantennero finchè la morte venne a liberarli dalle orribili sofferenze, e a *renderli* alla *madre comune*, a quella terra ove avevano nascoste le loro amatissime ricchezze.

Nondimeno le nostre case, abitate da famiglie inviolabili furono sempre rispettate dalle truppe dei banditi. Anzi questi offrivano abitualmente dei regali a mio zio, sopratutto quando lasciavano la città, considerando quelle offerte come una consacrazione dei loro saccheggi. I nostri vicini, mussulmani o indiani, tutti quelli, in una parola, che avevano l'occasione e i mezzi di nascondersi presso di noi e di sfuggire così a degli oltraggi crudeli, ci facevano dei regali, per modo che i nostri affari andavano bene anche in quei tempi di desolazione; ma le sofferenze dei nostri concittadini rendevano la nostra esistenza misera e triste.

Il mio buon zio sposò la nostra causa contro i nostri parenti usurpatori, e reclamò per noi la metà dei prodotti delle terre dalla fondazione religiosa e delle quotidiane offerte fatte al mausoleo del nostro antenato. In seguito ci pagarono di quando in quando poche *rupie*, dicendo sempre che non avrebbero pagato più niente — come infatti fecero in seguito — se io non consentiva a recarmi tutti i giorni alla fondazione per sorvegliare le offerte, oppure a mandare all'uopo qualcuno in mia vece.

Mio zio ci sussidiava di danaro quanto poteva, ma egli aveva allora una numerosa famiglia sua propria a cui provvedere, e a mia madre dispiaceva di aggravarlo maggiormente coi nostri bisogni. Essa possedeva alcuni giojelli che le erano stati dati in dote, e che potevano valere quattrocento *rupie*. Fu costretta a venderli uno alla volta; e nello spazio di un anno scomparvero. Fortunatamente per noi, anche la miseria scomparve.

In capo a pochi anni la mia pronuncia s'era perfezionata a sufficienza; io m'esprimeva bene, e cominciavo a narrare a mia madre e ai miei parenti delle novelle che li mettevano di buon umore; io ero, per di più, un marmocchio assai malizioso; non pensavo che ai mezzi di burlarmi di tutto e di tutti e ciò con gran dispiacere dei miei protettori.

Un giorno avendo pigliati alcuni ranocchi li nascosi nel cestello di lavoro di una signora, fra gli aghi, il filo, il cotone, ecc. Dopo aver atteso con impazienza il momento in cui, finite le occupazioni domestiche, essa venne a riprendere, dopo la colazione, il suo placido lavoro, ebbi a vedere la povera signora che appena sollevato il coperchio del cestello s'ebbe un assalto in piena regola dalle bestie imprigionate che le saltarono addosso, mentr'essa strillava e si dimenava come un'ossessa, fra gli scoppi di risa degli astanti.

All'età di cinque anni divenni più turbolento, e fu deciso di mandarmi alla scuola. Si aspettò un giorno di buon augurio, e mi si condusse al luogo ov'era la classe. Io vi andai volentieri come un agnello condotto al macello.

Mio zio mi presentò al maestro che s'incaricava della mia istruzione, e che non tardò a provare una viva soddisfazione vedendo che io apprendeva le lezioni più presto dei miei condiscepoli. Io sapeva il Corano meglio di qualunque prete. Nello spazio di sei mesi imparai tutte le preghiere dell'Islam, e fui accolto dappertutto con elogi. Quando mi toccava di recitare in un'assemblea numerosa qualche passaggio dei libri santi, ero sicuro di riscuotere applausi e regali.

Durante quel tempo non fui punito che una sol volta, ma severissimamente, e per una grave offesa che avevo fatto a un sant'uomo, chiamato scheik Nasrullah.

(*continua*)

regio decreto per compilare il Codice commerciale, che l'on. Mancini vuole presentare al Senato, affinchè l'alto consesso possa discuterlo mentre la Camera elettiva discuterà il nuovo Codice penale.

La sotto-commissione della quale parlasi è presieduta dall'ex-ministro Corsi, senatore del Regno, e ne fanno parte il senatore Alianelli, il commend. Bruzzo del Consiglio di Stato, il deputato Manfrin, autore d'un pregevole lavoro sulle Società commerciali, il consigliere di Corte d'Appello Ridolfi ed altre distinte persone. Essa intende affrettare il suo studio, essendo urgente la riforma delle disposizioni che ora regolano la materia delle associazioni commerciali. Non vi ha dubbio che l'autorizzazione preliminare governativa venga abolita.

Alcuni giornali, dice la *Gazzetta del Popolo*, hanno dato la notizia della nomina del Visone, **ministro di Casa Reale**, a gran Cancelliere dell'ordine Mauriziano. Le informazioni che si hanno su questo *proposito autorizzano ad assicurare che questa notizia*, almeno fino a questo momento, non è vera.

Nessuna decisione è peranco stata presa dal Ministero per coprire il posto lasciato vacante dal Castelli.

Un giornale ricevette da Roma la notizia che il Ministro dell'interno abbia risolto di mettere a riposo tutti i **Consiglieri di prefettura**, che hanno passati i sessant'anni.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia data al giornale privilegiato della consorteria *patavina*; *però ci pare che un uomo a sessant'anni* non sia così decrepito da doversi mandare agli eterni riposi, aggravando lo Stato di tante pensioni. Ad ogni modo la massima, se fu presa, subirà sicuramente delle eccezioni per quelle distinte capacità che possono ancora servire o che alle prefetture fanno qualche cosa di più che riscaldare le sedie.

Il *Popolo Romano* fa appello ai principî della libertà che costituiscono il programma dell'attuale Ministero, perchè sia garantita una volta la segretezza dei **dispacci telegrafici**, conciliando però i riguardi dovuti alla suprema legge della pubblica sicurezza.

È quanto di più giusto si può pretendere dal Ministero salito al potere propugnando un programma liberale.

La riforma, che il Ministro Coppino propone per il Consiglio Superiore, consiste in questi punti principali:

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione si comporrebbe di 30 Consiglieri.

Sedici di questi sarebbero nominati dal Ministro;

Le Università proporrebbero una terna coi nomi *di un professore della università proponente e di* due professori di altre università;

Il Ministro sceglierebbe in queste terne quelli che avessero riportato più voti.

Il Consiglio terrebbe adunanza plenaria due o tre volte l'anno.

Un Comitato nominato dal Consiglio assisterebbe il Ministro nelle deliberazioni ordinarie.

CORRIERE ESTERO

Una corrispondenza da **Pietroburgo** dello *Czas* annunzia, che il Granduca Nicolò ed il generale Niepokoiczycki informarono lo Czar delle tristi condizioni dei magazzini e sullo scoraggiamento dell'esercito del Sud, il quale, contando solo 120,000 uomini di truppe regolari, patisce la fame e mancanza di munizioni. Niepokoiczycki minacciò di dare le sue dimissioni in caso che scoppiasse la guerra. Ambidue dichiararono di voler *combattere* come semplici soldati, piuttosto che come capi di un tale esercito. Il nuovo reclutamento nella Polonia russa fu sospeso.

Si ha da **Ragusa** 30 dicembre:

Ieri Pietro Vukotic, con 10,000 montenegrini, ha occupato presso Zaslap, le posizioni che teneva quando l'armistizio è stato conchiuso.

Egualmente Bozo Petrovic, con 10,000 uomini ha ripreso le posizioni che occupava lungo la frontiera dell'Albania.

Osman pascià, proveniente da Cettigne, è arrivato diretto a Costantinopoli.

Il corrispondente dell' *Univers* manda a quel giornale alcuni ragguagli sulla visita fatta al Papa dall'**ex imperatrice Eugenia** e da suo figlio. I due illustri visitatori non devono essere rimasti gran fatto soddisfatti dell'accoglienza ricevuta al Vaticano, a quanto appare dalla lettera del succitato collaboratore dell' *Univers*: la fonte è sicura, almeno. « Ora egli parla molto leggermente dei due personaggi: il figlio di Napoleone III ei lo chiama il giovane taciturno e si ride di buon cuore di un partito napoleonico, che sarebbesi formato in Roma nell'intento di trovare in esso « tutte le virtù del padre » *virtù* è sottolineato nell' originale.

Questo partito, aggiunge il corrispondente, perdona all'imperatrice la sua riserva e la sua devozione, « prescritte dal resto dalla situazione ». Ecco una riserva ed una devozione, che appaiono, al fiuto esercitato da quel famigliare del Vaticano, devozione passabilmente sospetta d'aver una coda mondana.

Il figlio di Napoleone III e sua madre sono partiti per Firenze, ma il corrispondente romano sa che il figlio ha promesso in secreto di « tornare solo a Roma nel mese di febbraio per il carnevale. »

A questi ragguagli dell' *Univers*, il *Siècle* aggiunge altri piccoli dettagli, che addimostrano quanto il *« giovane taciturno » ben faccia a meritarsi questo* eufemismo, e quanto disgrazie gli capitino ogni qual volta apre la bocca.

« Vedendo gli svizzeri del papa, dice il *Siècle*, nella sua visita al Vaticano, il taciturno principe rivolse al generale Kanzler questa bella domanda. « Ah, ecco qua gli *zuavi* del papa? »

Il generale un po' meravigliato, spiegò al troppo loquace giovane taciturno la differenza che passa fra uno svizzero ed un zuavo. Allora il taciturno napoleonide riapre la bocca e lascia andare questa frase: « Ci sono molte truppe in Vaticano? »

Il naso del generale Kanzler prese la fisonomia d'un punto esclamativo desolato e le sottostanti labbra risposero a bassa voce: « No, altezza, non ci sono che pochi soldati. » Ma la meraviglia del generale doveva salire d'un grado ancora, l'ultimo. Il giovine eroe di Sedan avrebbe aggiunto alle parole del Kanzler: « È certo il governo italiano che provvede al mantenimento di questi soldati? » Il generale fece il sordo e voltò bellamente il discorso, venendogli a parlare di scherma.

Il giorno di S. Nicola ebbe luogo a **S. Pietroburgo** una dimostrazione promossa in gran parte da studenti di medicina e matematica a cui erano unite le studentesse della facoltà di medicina. Si arrestarono 32 persone fra le quali 11 signorine.

A proposito di questa dimostrazione, ecco ciò che scrive la *Kölnische Zeitung*.

« L'incidente non ebbe, è vero, un grande significato; ma talvolta anche una piccola eruzione dimostra che nel corpo vi sono umori malsani, e quel tumulto produsse un' impressione sfavorevole sull'imperatore. Del rimanente i Russi stessi non possono persuadersi che gl'inglesi abbandoneranno veramente la Turchia. »

Sullo stesso proposito scrivono da **Vienna** alla *Gazzetta di Pietroburgo*:

Pochi giorni or sono, quattro corazzate turche, *Feiwaid, Sultaine, Chechario-Nusret* e *Nevrat-Nusrat*, ebbero un equipaggio di marinai inglesi; numerosi ex-ufficiali della flotta e dell'esercito inglese (si parla sinora di 380 circa) sono entrati al servizio turco; persino i *monitors* danubiani della Porta hanno a bordo parecchi marinai inglesi; infine, delle navi inglesi hanno recentemente sbarcata una quantità di oggetti di armamento sul suolo turco, nonchè somme considerevoli di denaro emigrarono direttamente od indirettamente nella Turchia dall' Inghilterra.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Da Cividale ci pervengono le necrologie che seguono, espressione sincera del dolore che ha colpiti tutti i Cividalesi nel vedere rapito anzi tempo alle gioie della vita un fiore gentile quale era **Maddalena Gabrici**, ed una tra le più rispettabili famiglie della nostra provincia colpita miseramente da tanta sventura.

Era una mattina piovviginosa e melanconica quella del 4 gennaio.

La Natura tutt'attorno appariva fredda, inelanconica, uggiosa.

L'inverno non poteva essere addatto a custodir una viola gentile destinata alla primavera della vita.

E gentile com'era **Maddalena Gabrici** diciottenne, bastò un lieve soffio a sottrarla alle future bufere.

Fino all'ultimo momento Ella sognò il paradiso di Napoli.

Fu un'intuizione, perchè Essa doveva toccar il Cielo.

Colà si unisce alle anime benedette dei suoi genitori e tutti assieme di lassù benedicono la ottima famiglia Gabrici, della quale ora dividono il lutto i parenti, gli amici e tutti i concittadini.

Cividale, 4 gennaio 1877.

Avv. C. P.

A Giacomo Gabrici

di Cividale.

Amico mio. — Ieri sera, nel solito convegno di amici, tu eri mesto e cogitabondo più dell'usato, *onde io pensai che la sventura, dopo averti assai* lungamente provato, stava per darti l'ultima tremenda percossa. — E fui presago. — Stamane i lenti rintocchi della campana della nostra parocchia mi annunciavano che la **Nina** aveva cessato di soffrire; che la tua amatissima sorella, la cara e gentile creatura in cui vedevi rivivere quell'angelo di donna che fu la tua mamma, era morta! — Era morta, portando seco la primavera dei suoi diciott'anni, e un tesoro di affetti, di bellezza e di virtù.

Io comprendo troppo la immensità della perdita che hai fatto, povero amico — la comprenderei anche se non sapessi quanto hai lottato in ogni guisa per contrastare quella vita preziosa al morbo inesorabile che l'insidiava — epperò mi muore sul labbro ogni parola di conforto.

Ma se è vero — e io lo credo — che nell' ora suprema della sventura il saper condiviso da un amico il proprio dolore giova a rendere meno amare, se non meno abbondanti, le lagrime — allora sappi, povero amico, che ho pianto per la morte della tua **Nina**.

4 gennaio.

D. Indri.

Nel 27 dicembre decorso veniva arrestato certo Picco Giovanni di **Artegna** perchè gravemente indiziato quale autore del furto in denaro a danno di Don Giuseppe Pellis curato di Bordano.

Fu arrestato nel 30 detto mese Rodaro Giovanni di **Avasinis** come gravemente indiziato nel furto consumato in danno di Antonio Di Gianantonio di detto paese.

Alle 3 pom. del 27 pass. in **Zellina** (S. Giorgio di Nogaro) in seguito a richiesta del Procuratore del Re in Udine, veniva arrestato certo Pantanali Domenico siccome condannato da quel Tribunale a tre mesi di carcere per furto.

Fu posto nel 31 detto in contravvenzione alla caccia il possidente De Michielo Nicolò di **Medun**.

Nella notte del 31 decorso ignoti ladri penetrarono in una stanza aperta della casa di abitazione di certo Giust Angelo di **Pasiano** (Pordenone) e lo derubarono di N. 8 polli.

Verso le ore 11 pom. del giorno stesso certo Paronuzzi Giovanni di **Aviano** si restituiva alla propria abitazione in compagnia di certo De Maria Matteo dello stesso paese, quando, arrivati alla località detta S. Pietro fecero incontro con certo Moro Giovanni pure di Aviano, il quale, senza dir verbo, eccitatosi per precedenti parole avute e di poco conto, vibrò una coltellata al Paronuzzi cagionandogli una ferita sul dorso della mano sinistra interessante l'articolazione del dito indice e medio, intorno alla quale l'arte medica si riservò di dare il suo giudizio, ammettendo però per quasi certa la perdita delle due dita offese.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La camera di commercio ed arti notifica alli signori Negozianti industriali ed Artieri della provincia che in relazione all'avviso 1 settembre p. p. N. 177 - IV. 2 ed alla deliberazione del Consiglio della Camera, il tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1876, viene fissato pel giorno 1 febbrajo p. v.

Il Municipio di Udine avvisa che fu rinvenuta una chiave di serratura uso inglese, la quale venne depositata presso questo Municipio Sezione IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà.

Associazione fra i segretari comunali. Convocatosi il Consiglio rappresentativo dell'Associazione in seduta odierna nominava a Presidente il *sig. Talotti Angelo*, segretario comunale di Campoformido, a Vice-Presidente il sig. Sandri Federico-Luigi, segretario comunale di Bicinicco, a maggioranza assoluta di voti.

La deletta Presidenza, in esecuzione alla deliberazione dello stesso Consiglio, fa caldo appello ai soci morosi, a voler mettersi in ordine coll'Associazione avvertendo esser suo fermo proposito procedere all'esazione delle partite arretrate con tutti quei mezzi che sono messi a sua disposizione dallo Statuto.

A quest'effetto si accorda novello ed improrogabile termine a tutto il 20 gennaio corr.

I relativi vaglia postali saranno intestati alla Presidenza con recapito al negozio Delle Vedove Via Mercatovecchio N. 41.

La Presidenza del Casino Udinese, avvisa i signori soci, che la sede della Associazione, venne col giorno d'oggi 1 *gennajo*, trasferita in Via Manzoni, al primo piano della Casa Tellini ex-Caratti.

Lavori eseguiti dalla Stazione Agraria sperimentale di Udine nell'anno 1876 per conto dei corpi morali e dei privati, in seguito a regolare domanda:

I. *Osservazioni microscopiche di bacologia*

Seme, bachi, campioni	N.	36
Farfalle	»	162

II. *Assaggi ed analisi chimiche.*

Terre coltivabili	Campi N.	9
Concimi	»	10
Vini e mosti d'uva	»	8
Acque potabili ed irrigazione	»	13
Foraggi	»	1
Farine, latte ed altre sostanze alimentari	»	16
Minerali metallici, roccie, combustibili, materiali da costruzione, zolfo e prodotti industriali diversi	»	48
		105
Analisi esenti da tassa (art. 6 del Reg.°)	N.	22
Analisi a tassa ridotta per i soci dell'Associazione Agraria Friulana (art. 7 del Reg.°)	»	28

Nel suddetto numero di lavori sono compreso le

IL FOCOLARE PERDUTO

(dall' inglese)

— Molti dei nostri impiegati — riprese il vecchio — sarebbero stati felici di prendersela in casa; ma sua madre non volle mai consentire a separarsene. Io saliva spesso il mattino alla sua cameretta, per giocare con essa, come voi facevate, e la cara bimba mi accoglieva sempre con gioia. Qualche volta, quando la campana della nostra vecchia chiesa suonava il mezzogiorno, essa mi conduceva alla finestra, e mostrandomi col dito il cielo al disopra del campanile, s'immaginava di veder voi. Tuttavia a lungo andare le sue domande divennero meno frequenti; e finalmente quando si seppe del vostro naufragio, e che sua madre, credendovi morto, vestì il lutto, essa cessò di chiedere di suo padre.

— È ella cresciuta molto?

— Molto, in verità. Essa è ora una amabile, simpatica e graziosa personcina. Noi rispettiamo molto la vostra signora; ma amiamo moltissimo la vostra carissima Margherita. Quantunque io sia quasi completamente cieco da quattro anni, la riconosco subito appena me lo avvicino. Non passa sera ch'io non l'abbracci prima che s'addormenti, ed ogni settimana m'accorgo che per abbracciarla mi basta di abbassarmi meno.

— E si è sentito parlare del giovine signor Picard?

— Ah! sì, signore, si crede che sia stato trovato assassinato in una casa di mala fama dei sobborghi. Ma suo padre tenne nascosta la cosa più che potè e non si conobbe mai esattamente il fatto.

— Sono certo che l'infelice giovine non avrebbe mai sofferto ch'io fossi inquietato per causa sua, se fosse stato ancora di qua dalla tomba.

— No, senza dubbio — replicò Stefano; quindi si tacque.

Pure io presentiva che aveva ancora qualche cosa da svelarmi; ma egli era visibilmente trattenuto da un penoso sentimento la cui impressione mi colpiva dolorosamente.

Tuttavia checchè fosse per dirmi, volli saper tutto; e alle mie reiterate istanze m' apprese alfine la terribile verità: mia moglie non dubitando della mia morte s'era rimaritata.

Io rimasi annientato per molti minuti prima di potermi riavere da questo colpo. Non più focolare, non più famiglia! Da quel momento sì che ero un miserabile proscritto nel vasto mondo.

— Sarà circa un anno che si sono maritati, proseguì Cristiano, e sebbene io non conosca quegli che la signora Randall ha sposato, dubito ch'essi siano troppo felici.

— È egli affettuoso per la fanciulla? — ripresi con triste accento.

— Io non credo che sia proprio cattivo, ma è molto severo; è membro della congregazione alla quale appartiene la signora Randall, ed egli fa il possibile per formare la piccola Margherita secondo il suo proprio cuore. No! non credo ch'essi siano felici. Vostra *moglie è meno riservata con me, dopo* che sono quasi cieco, e durante le sue letture mi parve sovente che diventi astratta e pensi a voi.

— Stefano — risposi con profonda tristezza, ma con fermezza — non ho più che un servigio a chiedervi, poi lascierò questo paese, il mio paese, per sempre. Serbatemi un assoluto secreto, e lasciate ch'io vegga per l'ultima volta Ester e la mia figliuola.

— Oh! volontieri — disse Stefano piangendo — molto volontieri, e possa il cielo sostenervi nella vostra sventura.

Le imposte non erano chiuse all'interno: egli ne scostò una e scoprì il vano stretto e profondo della finestra, sulle cui invetriate era calata una larga cortina rossa sopra la quale si riflettevano a grandi tratti le fiamme del focolare e della lumiera.

— Entrerò ora nella camera per rimettere le chiavi, e alzerò la cortina.

Io lo ringraziai con una silenziosa stretta di mano, ed egli s'allontanò.

L'orologio suonò nove ore, e ciascuna delle sue vibrazioni si ripercosse dolorosamente nel mio cuore angosciato. Con qual emozione stava aspettando; le mani raggrinzate e attaccate agli stipiti, e lo sguardo fisso nel vano della finestra.

Finalmente la cortina si alzò e potei rivedere tutto quanto io amava a questo mondo.

Recitavano la preghiera della sera. Mia figlia, la mia adorata figlia, perduta per me, già fatta grande e bella, era inginocchiata avanti una poltrona. I suoi capelli d'oro cadendo in anella sulla sua delicata personcina, ne coprivano le bianche mani. Ester, anch'essa inginocchiata, aveva la faccia rivolta dalla mia parte. Mi sembrò più vecchia che non lo presumessi; ma era sempre la stessa figura pallida, severa, immobile, che m'era apparsa ne' miei sogni, e che aveva pur cercato nei giorni passati un appoggio sul mio cuore.

Non potei vedere i tratti di colui che oramai era il protettore della mia famiglia; intesi solamente la sua voce severa mormorare debolmente le sante parole di una invocazione. Qualcuno di quel gruppo inginocchiato pensava egli al povero naufrago, all'infelice proscritto? Dio solo lo sa! —

La cortina ben presto ricadde, e tolse per sempre ai miei occhi, pregni di lagrime, il mio focolare perduto.

FINE.

nalisi arretrate dell'anno 1875 e non sono compreso quelle che furono rimandate all'anno 1877 e quelle alle cui richieste ritirate non si diede risposta.

Sono pure esclusi nella Nota suddetta i lavori annui di agronomia e di chimica prescritti dal Ministero e quelli fatti per iniziativa della Stazione, nonchè i pareri scritti e verbali che sono sempre esenti da tassa.

Casi di Difterite denunciati nell'anno 1876

MESI	Denunciati	Guariti	Morti	Città Morti	Città Guariti	Suburbio Morti	Suburbio Guariti	Maschi	Femmine
Gennaio	20	11	9	4	6	5	5	10	10
Febbraio	21	11	10(*)	4	3	6	8	14	7
Marzo	26	14	12	5	1	7	13	13	13
Aprile	24	14	10	4	6	6	8	8	16
Maggio	10	8	2	1	1	1	7	4	6
Giugno	12	8	4	1	5	3	3	7	6
Luglio	11	8(**)	3	—	4	3	4	6	5
Agosto	18	7	11	7	6	4	1	10	8
Settembre	13	7	6	—	2	6	5	4	9
Ottobre	19	14	5	1	4	4	10	4	16
Novembre	23	17	6	2	9	4	8	5	18
Dicembre	7(***)	2	4	3	2	1	—	2	5
	204	121	82	32	49	50	72	87	117

(*) Più uno di Carbonchio in Godia.
(**) Due casi di Varicella guariti.
(***) Rimane uno in cura « grave » nel suburbio.

N.B. Nel suburbio . . . . . N. 125
Città a domicilio . . . . . » 73
Civico Ospitale . . . . . » 6
Totale . . . . N. 204

Programma musicale che la Banda del 2° Fanteria eseguirà domani (6) corrente dalle ore 2 1[2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia . . . . . M.° Gatti.
2. Mazurka « Lucrezia » . . . . » Filippa
3. Finale ultimo « I Masnadieri » » Verdi
4. Quintetto finale « La Sonnambula » » Bellini
5. Sinfonia « La Stella del Nord » » Meyerbeer
6. Polka « Elisetta » . . . . » Bufaletti.

Igiene della bellezza. Ombre venerate del Goldoni, del Gozzi e del Tiepolo uscite dai vostri sepolcri, gettate il sudario, indossate la marsina, la perrucca, il tabarro a tre bavari e venite a vivere fra noi perchè noi siamo per ritornare ai vostri tempi.

La risurrezione dei morti, non ha bisogno della valle di Giosafatte.

Sì, leggiadre lettrici e giovani lettori, in questo momento si tratta seriamente di adottare la maschera anche fuori del teatro ed in pieno giorno come ai beati tempi della Serenissima.

La haute sta decidendosi e vi porgo fresca fresca la notizia.

Siccome l'appresi — dai fogli francesi.

Alte ragioni di moda e di opportunità vi faranno portare la maschera; e se volete sapere di più, Mantegazza mi fa il piacere di servirvi nella sua *Igiene della bellezza*.

L'admiration c'est le droit publique: si diceva una volta all'indirizzo della donna che, guardata, arrossiva; ma anche questa è finita.

Ogni giorno una. Alessandro Dumas (padre) ed Alfredo de Musset erano in teatro. Si rappresentava una commedia di quest'ultimo. Dumas scorge un individuo che dormiva saporitamente e rivolgendosi a de Musset, gli dice:

— Guarda, come si diverte quel signore!

De Musset tace.

Alcune sera dopo, Dumas e de Musset si trovavano nuovamente a teatro e si rappresentava una *commedia* di Dumas. De Musset *girava lo sguardo* attentamente e poi, battendo sulla spalla a Dumas ed indicandogli uno spettatore della platea, gli dice:

— Osserva come quel signore dorme della grossa!

— Ma caro mio, risponde impassibile Dumas, non ti sei accorto che è lo stesso signore di sere sono che dorme ancora?!

CORRIERE DEGLI AFFARI

4 gennajo

Sete. Sul mercato serico di ieri a Milano le domande dei vari articoli continuarono ma solo nei titoli fini d'organzini, e quasi in ogni titolo di trame nostrane a tre capi. Già fin da ieri l'altro nelle suaccennate qualità di sete vennero collocati, a prezzi sostenutissimi, vari lotti piuttosto importanti. E ieri stesso ne vennero contrattate ai prezzi di ieri l'altro ma le contrattazioni risultarono complessivamente più limitate, forse per qualche maggior fermezza mantenuta nei prezzi.

Anche le greggie vennero ricercate con molta vivacità, alcuni piccoli lotterelli vennero acquistati nelle buone correnti 9[12 da 105 a 108.

Cereali. Gli affari perdurano quasi inattivi su tutti i mercati italiani, ciò nonostante si manifesta quà e là qualche velleità di rialzo e quasi in tutti i nostri porti una certa fermezza, a spingere verso la quale non contribuirono poco le notizie d'Oriente.

I mercati dell'interno sono più fiacchi come quelli che sentono meno l'influenza delle cose politiche e dove gli affari sono più ristretti e meno esposti alle oscillazioni degli speculatori.

Nell'alta e media Italia nessunissima variazione per quanto riguarda i mercati. Le campagne sono belle; si desiderebbe solo un nuovo più marcato ribasso nella temperatura.

Anche dall'Italia Meridionale le notizie della campagna in generale sono buone. A Napoli vi furono degli arrivi di grano estero per legni a vela, la quantità loro però non fu tale da arrecare calma nei prezzi nelle piazze di consumo di Torre Annunziata e Napoli, anzi gli affari conchiusi ai corsi qui notati valgono a dimostrare la tendenza di rialzo su tutte le qualità.

Grani teneri Italia si vendettero da D. 5.70 a 5.80 cent. sotto le condizioni di uso, id. Apulia migliore da 5.90 a 6, mancano le qualità fine; saloniche sempre nominali da 6.96 a 7 bianchette id.; da 7 a 7.50 grani duri di Sicilia, Trentino da 5.80 a 5.85 cant. id. Realforte da 6 a 6.30, mancano i duri di Puglia e le altre qualità estere.

I granoni si vendettero da L. 18.25 a 18.50 al quintale.

Fagiuoli al quanto in ribasso da L. 28.50 a 30 al quintale.

Domani terremo parola dei mercati esteri.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 4 gennajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 25.—	a L.	—.—
Granturco	»	» 15.30	»	16.—
Segala	»	» 14.25	»	—.—
Lupini	»	» 8.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.37	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 26.—	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 8.30	»	—.—
Castagne	»	» 10.50	»	11.—

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'Asta

a termini abbreviati.

In relazione all'Avviso 17 dicembre 1876 N. 11147 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo per cui fu deliberato il lavoro sotto descritto nell'esperimento che ebbe luogo nel giorno 28 dicembre 1876

Si rende noto

che nel giorno 12 gennaio 1877 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio Municipale un nuovo incanto mediante gara a voce ed estinzione di candela vergine sul prezzo dell'ottenuta miglioria per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella, in cui oltre al prezzo suddetto, è pure indicato l'ammontare della cauzione pel contratto dei depositi a garanzia della offerta e delle spese d'asta, nonchè il tempo stabilito per il compimento dei lavori e le scadenze dei pagamenti.

Gli atti del progetto, e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Lavoro da appaltarsi

Riatto e sistemazione delle strade interne della frazione dei Rizzi col tronco esterno fino al Cimitero; prezzo a base d'asta L. 2640, cauzione pel contratto L. 1000, deposito a garanzia della offerta L. 300, e delle spese d'asta e contratto L. 60. — Pagamento in 4 rate, le prime tre ad ogni terza parte di lavoro eseguito, l'ultima a collaudo approvato. I lavori saranno compiuti entro giorni 90.

POSTA DEL MATTINO

Venezia, 4 gennaio.

Oggi il Consiglio dell'ordine degli avvocati, con otto voti contro sei, dichiarossi favorevole all'abolizione della pena capitale.

Espresse però il desiderio che una legge speciale mantenga provvisoriamente questa pena in quelle località che sono, in misura anormale, infestate da *reati di sangue*.

Dal *Diritto*:

Le notizie che già da alcuni giorni ci pervennero da Costantinopoli, sono oggi officialmente confermate.

La situazione è più che mai grave, e la seduta che avrà luogo domani nella Conferenza plenaria sarà certamente decisiva.

Nei ministeri si lavora dai capi di servizio per l'attuazione dei nuovi ruoli organici del personale e per preparare la seconda edizione degli organici da presentare al Parlamento, il 15 marzo, col bilancio di definitiva previsione del 1877.

Il *Tagblatt* annunzia che la Porta è disposta ad ammettere l'indipendenza della Rumenia alle seguenti condizioni: 1.° Sarà capitalizzato il tributo, 2.° Tutte le grandi Potenze garantiranno la neutralità del nuovo Stato sovrano, e ciò mediante un trattato speciale. 3.° La Rumenia non avrà se non quella piccola forza militare, che sarà richiesta dal mantenimento dell'ordine interno, e 4.° il Governo rumeno si obbligherà a mantenere nel suo stato attuale la flottiglia del Danubio.

TELEGRAMMI

Parigi, 3. — La banca franco-olandese o Philippart, venne dichiarata fallita.

Costantinopoli, 3. — Credesi che la Conferenza terrà domani l'ultima seduta, accompagnata da una solenne dichiarazione delle potenze, perchè Midhat poscia farà difficilmente qualche concessione.

Londra, 3. — Continua l'emissione di carta monetata turca, ciò che produce dell'impressione alla Borsa.

Gli armamenti terrestri e marittimi inglesi procedono con alacrità.

Bukarest, 3. — È qui giunto un incaricato speciale della Turchia per trattare sulle concessioni da accordarsi alla Rumenia.

Costantinopoli, 3. — Le inquietudini diminuiscono. Vi sono disposizioni più concilianti. Credesi che i Turchi non daranno domani alla Conferenza un rifiuto formale. Le Potenze sembrano disposte ad alcune piccole concessioni. Così le trattative sarebbero riprese domani, e continuerebbero regolarmente.

Londra, 4. — Dispacci dei giornali sulla conferenza riportano la voce che la guerra immediata non sarebbe probabile in causa dei rigori della stagione; anche la partenza dei delegati da Costantinopoli lascierebbe la situazione allo *statu quo* fino a primavera. La Turchia allora dovrà ottenere la pace a condizioni molto più dure di adesso.

Tutta la stampa inglese, eccetto il *Times*, non hanno più speranza nella pace. Assicurasi che il governo rumeno ha revocato l'ordine di mettere l'esercito sul piede di pace in seguito alle notizie minacciose di guerra ricevute ieri.

Roma, 4. — Il barone de Seiller Consigliere all'ambasciata austro-ungarica di Berlino fu nominato incaricato d'affari austro-ungarico a Roma, in sostituzione del barone de Gravenegg che resse l'ambasciata di Roma dopo la partenza del conte Wimpffen.

È qui atteso il ministro di Grecia.

Roma, 4. — È smentito che il Vaticano abbia ripreso le relazioni ufficiali col governo turco. La presenza di Monsignor Hassun è dovuta unicamente al suo dovere di tutelare gli interessi cattolici in Oriente. Le relazioni fra la Corte del Vaticano ed il governo ottomano saranno riprese soltanto a cose tranquille.

Vienna, 4. — I giornali annunziano, che nel consiglio dei ministri, tenuto ieri, sarebbe stata ripresa la questione dell'accordo coll'Ungheria.

Bucarest, 4. — Ieri alla Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri annunziò che la Porta rispose alla domanda fattale, che gli art. 1 e 7° della Costituzione turca comprendono pure la Rumenia.

La Camera votò all'unanimità una mozione che, approvando l'attitudine del Governo, chiede che si protesti energicamente contro l'apprezzamento della Porta sulla posizione della Rumenia. Bratiano assicurò che il Governo non cesserà di fare tutti gli sforzi, affinchè la Turchia con un atto solenne come quello della Costituzione, dichiari che la Rumenia non forma parte dell'Impero ottomano.

Cattaro, 4. — I montenegrini ricevettero l'ordine di trovarsi pronti a rientrare nelle file due giorni dopo l'annunzio che potrà venir loro dato di ora in ora.

Vienna, 4. — Le notizie da Costantinopoli confermano che i plenipotenziari, in caso di reciso rifiuto della Turchia, si recheranno in Atene.

Il Governo ellenico si dimostra già proposto a facilitare con ogni mezzo i lavori della Conferenza.

Bukarest, 4. — Ieri alla Camera dei deputati il ministro degli esteri annunziò che la Porta rispose alla domanda fattale, che gli articoli 1 e 7 della Costituzione turca comprendono pure la Rumenia. La Camera votò all'unanimità una mozione approvando l'attitudine del governo, e chiedendo che si protesti energicamente contro l'apprezzamento della Porta sulla posizione della Rumenia. Bratianu assicurò che il governo non cesserà dal fare tutti gli sforzi affinchè la Turchia, con atto solenne come quello della Costituzione, dichiari che la Rumenia non forma parte dell'impero ottomano.

ULTIMI

Firenze, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Si leggono le deposizioni dei fratelli Stocco. Alario, avvocato della parte civile, dichiara di parlare in nome della grande maggioranza dei suoi concittadini protestando contro le imputazioni dirette a Nicotera; biasima la condotta della *Gazzetta* per la sua guerra ingiusta contro l'onoratissimo cittadino e ricorda le testimonianze importantissime, tutte concorrenti a rivendicare la condotta del barone Nicotera durante il processo. Rossigni, incomincia la sua arringa, ricordando in quali momenti, e con quali intenzioni la *Gazzetta* pubblicasse l'autobiografia; legge i documenti pubblicati con note dalla *Gazzetta*; dice che questo oltrepassano i limiti imposti dalla verità e dalla giustizia; riassume le imputazioni fatte a Nicotera e ne mostra l'insussistenza. Passando in rassegna tutti gli atti del processo di Sapri, i giornali di quell'epoca ed i rapporti di Pacifico, dimostra, che la scoperta della chiave del famoso cifrario non devesi alle rivelazioni di Nicotera e dice che la *Gazzetta* conosce tutti questi atti e non li ha studiosamente pubblicati. Esaurito l'esame dei fatti passa a trattare la questione di diritto. Desume la malafede della *Gazzetta* dalla incompleta pubblicazione. Esamina gli articoli della *Gazzetta* e conchiude dicendo: alla sentenza pronunciata contro Nicotera in nome di Ferdinando II, da magistrati paurosi, ma che rispettarono il suo coraggio o la sua fermezza, contrapponete la sentenza di magistratura libera in nome del Re d'Italia. (*Viva approvazione*)

Vienna, 4. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli 3 gennaio che la Porta è intenzionata di indirizzare un manifesto all'Europa. Secondo una versione tratterebbesi di un *memorandum*, secondo altra di una protesta. I plenipotenziarii si sforzano di dissuaderla. I turchi non presenteranno domani alcuna controproposta ma vogliono discutere le proposte delle potenze, locchè considerasi come un miglioramento della situazione. D'altra parte anche i plenipotenziari sono disposti ad accordare ancora alcune modificazioni nei dettagli. Esiste sempre la speranza in una soluzione pacifica; ma è molto debole. Il *Yakt* Russo *Erikli* è giunto e si è posto a disposizione d'Ignatieff nel caso che dovesse partire.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 4 gennaio

3 0[0 Francese	71.45	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0 Francese	106.20	Cons. Ingl.	94.7[16
Rendita italiana 5 0[0	72.70	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	225.—	Tunisine	228.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	231.—	R. spagnuola. Esterna	14 1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista 25.15			

VIENNA, 4 gennaio

Mobigliare	148.30	Argento	114.—
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.85
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	115.—
Austriache	250.50	Rendita austriaca	66.70
Banca nazionale	818.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.98	Union-Bank	—.—

BERLINO 4 gennaio

Austriache	409.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	125.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	228.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.30	Cambio su Londra	70.80

LONDRA, 4 gennaio

Inglese	94.5[16 a 94.5[16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	69.7[8 a 69.7[8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.3[8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3[8 a 11.3[8		

FIRENZE, 4 gennaio

Ren. italiana	78.42 1[2	Azio. Naz. Banca	1975.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Mérid. (cont.)	338.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.75	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	810.—	Rend. italiana	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 4 gennaio

Rendita pronta 78.25 per fine cor. 78.40
Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.25 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. 21.74
Banconote austriache 2.17.—
Lotti Turchi 35.—
Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.73 a 21.74
Banconote Austriache » 216.50 » 217.—
Marche 133.50 — Talleri 390.—

BORSA DI MILANO, 4 gennaio.

Rendita italiana 76.76.— a 76.80.— fine gennaio —.—
Napoleoni d'oro 21.69 a 21.70.

BORSA DI VIENNA, 4 gennaio (uff.)

Londra 124.50 Argento 114.— Nap. 9.97.1[2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.2	752.3	750.4
Umidità relativa	96	89	90
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente	0.4	0.1	0.3
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	7.0	7.7	7.9

Temperatura { massima 8.2 / minima 5.8
Temperatura minima all'aperto 4.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877, Tip. Jacob e Colmegna.